SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

3ª COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri)

5° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 30 MAGGIO 1984

Presidenza del Presidente TAVIANI

INDICE

Disegni di legge in sede redigente

«Istituzione dei Comitati dell'emigrazione italiana» **(555)**

(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE ..... *Pag.* 2, 4, 6 e *passim*
ANDERLINI (*Sin. Ind.*) 7
BERNASSOLA (*DC*) ..... 5, 6, 7 e *passim*
ENRIQUES AGNOLETTI (*Sin. Ind.*) 8, 9
FIORET, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri* 5
MILANI Armelino (*PCI*) ..... 4, 5, 7 e *passim*
ORLANDO (*DC*), *relatore alla Commissione* . 2, 5, 7 e *passim*
SALVI (*DC*) 8

I lavori hanno inizio alle ore 10,20.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REDIGENTE

«Istituzione dei Comitati dell'emigrazione italiana» (555)

(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Istituzione dei Comitati dell'emigrazione italiana».

Prego il relatore, senatore Orlando, di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

ORLANDO, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo disegno di legge ha avuto un *iter* molto tormentato. Infatti, chi ha riletto gli atti della Conferenza dell'emigrazione, svoltasi nel 1975, può avere la misura delle ragioni che hanno condotto alla presentazione di quattro distinti disegni di legge, alla Camera dei deputati, tre anni dopo, cioè nel 1978.

Tutte le parti politiche hanno cooperato e sono venuti fuori ben quattro disegni di legge a firma Berlinguer, Craxi, Zaccagnini, Longo e molti altri.

La Camera dei deputati, vista la sostanziale concordanza in molti punti di questi disegni di legge, li ha notificati ed ha trasmesso al Senato un testo, modificato, poi, al Senato stesso.

Purtroppo, per la chiusura anticipata della legislatura, questo disegno di legge non è stato approvato.

Quali erano state, le ragioni che hanno determinato una variazione tra il disegno di legge approvato dalla Camera dei deputati e quello licenziato dal Senato la scorsa legislatura?

La ragione più importante era quella di fare in modo che questo disegno di legge potesse essere applicabile all'estero (trattandosi di Comitati che sono destinati a funzionare in territorio estero, quindi con vincoli e limiti posti da norme internazionali). Senza l'osservanza di queste condizioni non si sarebbero potuti ottenere risultati pratici.

È stata questa la ragione fondamentale, ripeto, che ha indotto il Senato a modificare il disegno di legge trasmesso dalla Camera dei deputati.

Un'altra ragione fu quella di consentire un miglioramento del macchinoso sistema elettorale che era stato previsto dal disegno di legge approvato dalla Camera dei deputati.

Il Governo, sulla scia di questo indirizzo, ha inteso di mantenere ferma la struttura, l'impostazione ed i contenuti essenziali del disegno di legge approvato dal Senato, ha insistito maggiormente sulla necessità che i Comitati, per funzionare, fossero meglio deferiti per non incorrere nel conflitto con la convenzione del 24 aprile 1963 relativa al funzionamento dei consolati e delle strutture consolari.

Potrei anche dare lettura, ma la risparmio, di quelle che sono state le osservazioni che il Ministro degli affari esteri ha ricevuto da parte di alcuni paesi proprio in relazione al testo approvato dal Senato.

In base a queste osservazioni e anche alla necessità di modificare il testo per evitare possibili confusioni tra la funzione delle strutture consolari amministrative e le responsabilità dei Comitati, sono state introdotte dal Governo alcune modifiche circa i compiti dei Comitati per l'emigrazione italiana, insistendo sulla cooperazione con le autorità consolari per quanto riguarda la tutela dei diritti e degli interessi dei cittadini emigrati ed insistendo anche sul fatto che il Comitato collabora con le autorità consolari nella vigilanza sul rispetto dei contratti di lavoro, sulle condizioni di sicurezza e d'igiene nel luogo di lavoro anche attraverso contatti con le organizzazioni sindacali (questo è un dato nuovo che era sconosciuto nei precedenti disegni di legge). Nello stesso tempo, il Governo insiste sul sostegno dell'azione di tutela dei lavoratori emigrati e della loro famiglia, sempre nel quadro della collaborazione anzichè nel quadro della vigilanza diretta.

Così, anche per quanto riguarda il problema delle contribuzioni e dei pareri sui contributi che il Ministero concede ad enti, sodalizi, associazioni e comitati, vi è un affinamento delle procedure che ristabilisce inequivocabilmente e senza ambiguità il diritto decisionale del Ministero degli affari esteri, senza che ci siano dubbi nella titolarità del potere di concedere questi contributi.

Per quanto riguarda la struttura e la composizione del Comitato, non sono state introdotte variazioni di rilievo, mentre alcuni aggiustamenti sono stati introdotti per quanto riguarda l'elettorato attivo e l'elenco degli elettori, su iniziativa del Ministero dell'interno.

Noi avevamo voluto introdurre, nel vecchio disegno di legge approvato dal Senato, la istituzione dell'anagrafe elettorale. È stato fatto osservare, invece, che la istituzione dell'anagrafe elettorale avrebbe dovuto comportare un intervento legislativo assai più articolato e complesso. Quindi, in attesa che la materia della registrazione anagrafica dei cittadini residenti nelle circoscrizioni consolari sia disciplinata da apposite norme, si è prevista e confermata la costituzione e la compilazione dell'elenco degli elettori e la iscrizione è stata affidata non soltanto agli uffici consolari competenti ma anche all'istanza dell'interessato dietro esibizione di documenti.

Sono state inoltre affinate le norme relative al sistema elettorale e alla convocazione delle liste elettorali, e quelle relativi al comitato circoscrizionale, nonchè allo svolgimento delle elezioni, alla costituzione dei seggi elettorali, alle operazioni di voto, alle ripartizioni dei seggi e alla loro attribuzione.

Un altro aspetto importante, sempre nel quadro della distinzione fra le attribuzioni del console e quelle di questi comitati, è costituito dal no alle promiscuità delle sedi. Nel disegno di legge approvato dal Senato precedentemente, si parlava di sede all'interno del consolato. Si è voluta invece stabilire netta la demarcazione tra i comitati, anche ai fini della loro localizzazione, proprio per mantenere distinte le due strutture, a seguito anche di quelle che sono state le osservazioni di alcuni paesi, tra cui il Canada, l'Australia e la Repubblica federale di Germania.

Si è detto no al doppio uso degli impiegati, ribadendo il concetto che i comitati consolari debbono avere proprio personale e non fruire dello stesso personale del consolato. Vi è poi da ricordare – e qui non sono molto d'accordo con l'articolo 26 – che per il regolamento di esecuzione si prevede una protrazione di altri tre mesi, per la sua emanazione. Debbo dire – e concludo rapidissimamente – che ogni protrazione, anche quella del regolamento che evidentemente condiziona la nascita di questi comitati, rappresenta un altro ritardo in un quadro di ritardi assai notevole. Basti pensare che la prima iniziativa fu presa dalla Conferenza del 1975; il primo progetto della Camera dei deputati data 1980 e l'approvazione del testo da parte del Senato si è avuta nel 1982.

Va inoltre ricordato che è indispensabile dar vita a questi comitati per dar corso all'altra iniziativa (il vecchio disegno di legge Granelli) sulla costituzione del Consiglio generale degli italiani all'estero, invocato in tutte le conferenze fatte qui sull'emigrazione. La condizione fondamentale perchè questa nuova struttura sorga è che siano costituiti i comitati consolari essendo il Consiglio generale degli italiani all'estero risultante da elezioni di secondo grado.

Nell'intento di perseguire la finalità di evitare confusione tra la struttura consolare e quella dei comitati eletti, vi è infine nel disegno di legge governativo il cambiamento dello stesso titolo: quello di «comitati consolari», che sostituisce quello di «comitati dell'emigrazione italiana» in obbedienza al principio della eliminazione di ogni ambiguità.

Queste in sintesi le novità apportate, rispetto al precedente testo del Senato dal disegno di legge in discussione. Non aggiungo altro; ho detto che sarei stato molto breve, proprio perchè questa è stata materia ampiamente dibattuta nel corso della precedente legislatura, e tutte le associazioni e le stesse forze politiche insistono sul Parlamento, affinchè questo approvi e licenzi in tempi brevi una legge di così vasto interesse per il nostro mondo dell'emigrazione.

PRESIDENTE. Ringrazio il relatore per la sua esposizione e dichiaro aperta la discussione generale.

MILANI Armelino. Sono d'accordo con il senatore Orlando che le forze politiche e soprattutto le associazioni che si occupano dei problemi dell'emigrazione premono per disporre finalmente di questo strumento legislativo, da mettere a disposizione dei nostri emigrati, per l'elezione dei comitati consolari dell'emigrazione italiana. Mi sembra davvero strano che il nostro Ministero degli affari esteri, la nostra diplomazia, si spaventino dinanzi ad una dizione di questo genere, che non provoca assolutamente problemi di confusione tra compiti della rete diplomatica e compiti, tra l'altro, consultivi, di questi comitati. Questa non è che una delle osservazioni che ci sentiamo di fare al testo che il Governo ci presenta.

Questo testo, di cui si chiede l'approvazione, ripresenta punti e frasi che erano stati tolti, con il voto della nostra Commissione, dal precedente progetto di legge. Sono punti o frasi per i quali il Ministero degli affari esteri, ora nuovamente, insiste affinchè siano reintrodotti.

Per esempio, l'inizio dell'articolo 2 recita: «Fatte salve le funzioni e le responsabilità del capo dell'Ufficio consolare, quali previste dalle legge, dal diritto e dalle consuetudini internazionali»: non è chiaro che cosa significa in concreto una formulazione di questo tipo – «dagli accordi e convenzioni bilaterali e multilaterali, il Comitato dell'emigrazione italiana svolge, in collaborazione ed in stretto coordinamento con l'autorità consolare, compiti di promozione», eccetera. Sono tutte frasi che sono state nuovamente introdotte, dopo che erano state tolte nel testo approvato nella passata legislatura.

FIORET, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* È basato sui testi della Camera dei deputati e del Senato.

MILANI Armelino. Abbiamo discusso per anni di questa legge e per anni non è stata votata, sia per mancanza di volontà politica, sia per una realtà del nostro paese, che ha visto terminare diverse legislature prima del tempo.

Siamo favorevoli al fatto che finalmente ci si impegni affinchè il disegno di legge abbia una rapida approvazione dai due rami del Parlamento, ma desideriamo – e l'abbiamo detto quando al Senato abbiamo votato in Commissione la legge che poi è decaduta – anche che venga approvata una buona legge; tanto è vero – il senatore Oralando lo ricorderà e lo ricorderanno anche i colleghi che erano presenti nella Commissione affari esteri della scorsa legislatura – che non accettano il testo proveniente dalla Camera dei deputati, giudicando il provvedimento buono dal punto di vista dell'impegno politico, ma discutibile per una stesura ed anche perchè su una legge come questa, conoscendo le diversità profonde di orientamento che esistono tra la mia parte politica ed il Movimento sociale, un voto unanime rischio, come credo in effetti mi pi è parso, di imporre formulazione generiche.

ORLANDO, *relatore alla Commissione.* Senatore Milani, le pregiudiziali ideologiche sono venute meno proprio in regione del contenuto.

MILANI Armelino. Oggi il disegno di legge presentatoci è più organico dal punto di vista formale, ma presenta alcune rilevanti carenze. Infatti è innegabile – e il senatore Orlando lo sa bene – che alcune formulazioni sostanziali incluse nel precedente disegno di legge della Camera dei deputati sono state cancellate dalla maggioranza, e dal Governo. Su alcuni di qeusti punti vorremmo tornare a discutere perchè siamo convinti che, senza stravolgere il provvedimento sul quale esprimiamo tutto sommato un giudizio positivo, possano nuovamente essere apportate delle modifiche.

Concludo perciò il mio intervento proponendo al Presidente, se la Commissione è d'accordo, di nominare un Comitato ristretto che lavori nei prossimi giorni e presenti un nuovo testo prima delle elezioni, con l'intento di giungere al più presto all'approvazione del provvedimento in esame.

BERNASSOLA. Signor Presidente, vorrei avanzare una richiesta che riguarda specificatamente il disegno di legge in esame, ma anche in

generale i nostri lavori. Desiderei ricevere in casella, unitamente all'ordine del giorno, anche i testi dei disegni di legge che vengono discussi in Commissione, per una maggiore e più puntuale informazione.

PRESIDENTE. Senatore Bernassola, prendo atto della sua richiesta che sarà certamente soddisfatta. Fino ad oggi si è provveduto a distribuire così gli stampati per non avere le caselle eccessivamente intasate di carta da dover poi cestinare.

BERNASSOLA. In merito al disegno di legge in esame, vi sono alcuni punti sui quali vorrei intervenire – anche in seguito alla relazione del collega Orlando – che riguardano sia determinati problemi cui si accenna nella relazione sia alcuni articoli del provvedimento.

In primo luogo mi soffermo sul concetto di rappresentanza degli interessi nazionali della collettività italiana all'estero, per i problemi ed i conflitti che in seguito ad un'interpretazione poco chiara di tale concetto potrebbero sorgere con gli Stati dove risiedono gli italiani all'estero. Nella relazione si afferma che il potere di rappresentanza degli interessi nazionali è riconosciuto dagli Stati solo agli uffici consolari ufficiali, quindi al consolato e all'Ambasciata. Tuttavia, nell'articolato vi è una disposizione che potrebbe far sorgere qualche dubbio ed allora vorrei sapere dal rappresentante del Governo qual è la sua interpretazione precisa. L'articolo 2 parla dei compiti – definiti «di promozione» dei Comitati dell'emigrazione italiana; poi però, alla fine del primo comma, stabilisce: «Il capo dell'ufficio consolare facilita l'attività del comitato e ne agevola i rapporti con gli enti e le istituzioni locali interessati». Quindi si prevede la possibilità di un rapporto diretto con gli enti locali interessati e, non precisando di quali rapporti si tratti, si intenda parlare di tutti i rapporti, anche di quelli ufficiali. Questa è una prima contraddizione che, secondo me, deve essere chiarita con un'interpretazione a favore della rappresentanza ufficiale.

Inoltre, il secondo comma dell'articolo 2 afferma: «Il comitato, ispirandosi ai principi della Costituzione italiana, coopera con l'autorità consolare nella tutela dei diritti e degli interessi dei cittadini emigrati». Anche qui, ci si riferisce ad iniziative dirette o sempre mediate dalle strutture consolari ufficiali? Parlare di cooperazione vuol dire, a mio avviso, che il Comitato svolge questa funzione congiuntamente con gli uffici consolari; ed allora esiste una doppia rappresentanza: quella del console e quella del capo del Comitato. Anche su questo punto chiedo un chiarimento al rappresentante del Governo.

Infine, il terzo comma dell'articolo 2 stabilisce: «Il comitato, inoltre, nell'ambito degli ordinamenti locali, collabora con l'autorità consolare nella vigilanza sul rispetto dei contratti di lavoro e sulle condizioni di sicurezza e di igiene nel luogo di lavoro». La funzione di vigilanza, come tutte le Commissioni di vigilanza attestano (dobbiamo sempre riferirci al nostro ordinamento), comporta dei compiti ispettivi che si concretizzano in atti e inteventi, specialmente per quanto concerne l'importante materia dei contratti di lavoro dei nostri connazionali all'estero; pertanto, il termine «vigilanza» a me pare in contrasto con quello cui facevo riferimento prima, cioè con il principio

secondo il quale occorre «evitare di dare adito, direttamente o indirittamente, all'ipotesi di una proiezione esterna dei comitati», come afferma testualmente la relazione.

Sempre in considerazione dei compiti dei Comitati, la relazione specifica che questi «svolgono esclusivamente opera di collaborazione e di supporto dell'azione degli uffici consolari». A mio parere bisogna chiarire l'espressione «supporto all'azione»: si tratta di un'opera a sostegno della nostra rappresentanza ufficiale all'estero? Quando una norma non è chiara, generalmente nel momento applicativo viene interpretata estensivamente nell'ambito consentito dalla legge. Ed allora in questo caso credo che sarebbe più opportuno precisare il significato della disposizione.

Per quanto concerne i contributi, sono d'accordo sul sistema previsto dal disegno di legge in esame; tuttavia vorrei chiedere una precisazione al sottosegretario Fioret. L'articolo 4, punto *a*), parla delle rendite dell'eventuale patrimonio del comitato: ma in quale modo si forma tale patrimonio?

ANDERLINI. Si tratta di un patrimonio eventuale ed il provvedimento lo specifica.

BERNASSOLA. Certo, vi può essere un lascito di qualche connazionale, anzi è auspicabile, ma anche su questo punto vorrei un chiarimento.

Inoltre, l'articolo 3 parla della ripartizione dei contributi e delle relative richieste rivolte al Ministero degli affari esteri, sulle quali il Comitato dell'emigrazione italiana deve esprimere il proprio parere; quest'ultimo riguarda anche la ripartizione dei contributi e su questo esprimo alcune perplessità. Infatti, come afferma con chiarezza il quarto punto della relazione introduttiva del disegno di legge, il Ministero degli affari esteri ha il dovere di avere «un quadro completo delle richieste di contributo», nonchè – giustamente – la competenza di fare una equa ripartizione delle somme stanziate, anche perchè queste si riflettono sul bilancio dello Stato per il quale interviene direttamente il Parlamento.

Se diamo la possibilità di esprimere un parere sulla ripartizione dei contributi, potrebbero nascere conflitti, molti problemi, data purtroppo la litigiosità esistente. Nel disegno di legge si afferma che il comitato dell'emigrazione italiana esprime parere motivato e obbligatorio sulle richieste di contributo che vengono rivolte al Ministero degli affari esteri per il finanziamento di attività sociali, assistenziali, culturali e ricreative a favore della collettività italiana. A tal fine il capo dell'ufficio consolare comunica al comitato le richieste di contributo pervenutegli perchè esso possa formulare il parere sulle singole richieste e sulla ripartizione dei contributi.

MILANI Armelino. La ripartizione dei contributi spetta solo al Ministero.

ORLANDO, *relatore alla Commissione*. Il provvedimento prevede che il capo dell'ufficio consolare sottoponga al parere del comitato dell'emigrazione le richieste di contributo e che trasmetta poi al Ministero la documentazione relativa per l'assegnazione definitiva. Questo è l'*iter*.

BERNASSOLA. C'è un contrasto tra questo punto e la relazione che accompagna il disegno di legge. Sono contrario alla previsione del parere sulla ripartizione dei contributi in quanto poi di fatto lo si potrebbe ritenere vincolante.

Per quanto riguarda l'articolo 4, mi permetto di suggerire la presentazione, assieme al bilancio, di un programma di attività per rendere più chiara e logica l'assegnazione dei contributi annuali: un comitato che non fa niente non ha diritto al contributo annuale ma un comitato con un programma serio, successivamente verificabile nell'attuazione, ha certamente diritto ad avere un sostegno finanziario da parte del Governo.

Circa la costituzione dei seggi elettorali, prevista all'articolo 19, ritengo che sarebbe opportuna una migliore analogia con la legge elettorale italiana. All'ultimo comma si potrebbe aggiungere dopo la parola: «elettori», l'altra: «presenti».

SALVI. Signor Presidente, vorrei semplicemente sollevare un'obiezione circa la proposta di istituire una sottocommissione per l'esame del disegno di legge. Qualora venisse accolta, ci sarebbe un rinvio della discussione a dopo le elezioni europee, in quanto nei prossimi giorni saremo occupati in Aula e poi si dovrà dare la possibilità ai senatori di partecipare alla campagna elettorale.

ENRIQUES AGNOLETTI. Seguii a suo tempo la conferenza sull'emigrazione e devo dire che quella documentazione è molto attuale.

Le osservazioni fatte, che ho ascoltato, per la verità mi sembrano contrarie allo spirito della legge, di rendere più democratico il sistema.

Nel primo comma dell'articolo 2 si afferma che il comitato dell'emigrazione italiana svolge in collaborazione ed in stretto coordinamento con l'autorità consolare, compiti di promozione: non vuole dire niente.

Per quanto riguarda il parere del comitato sulle richieste di contributo, mi pare che sia un compito fondamentale che un organismo come questo deve avere. Sarebbe pericoloso prevedere soltanto l'autorità ministeriale; a Roma vi possono essere influenze diversissime. La democrazia ha dei difetti ma almeno le cose si vedono e si assume la responsabilità di quello che si fa.

Non ho capito bene le osservazioni circa il bilancio preventivo in cui sono elencate le spese per le diverse attività; bisogna tener conto che si tratta sempre di associazioni culturali.

Mi preoccupa, e in questo sono d'accordo con il senatore Orlando, la questione relativa al regolamento. L'esperienza ci dice che le leggi senza regolamento non sono leggi; si tenta sempre di inserire nel regolamento quello che non appare a prima vista nel testo della legge, e ciò è grave. L'emanazione del regolamento entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge, significa un rinvio a tempo indeterminato, dichiarare che si fa una cosa quando ancora si deve decidere. Le condizioni cambiano. Credo che bisognerebbe presentare i provvedimenti assieme ai regolamenti di esecuzione; senza

regolamento la legge è imperfetta, non si sa quando potrà essere applicata. Credo che questo sia un problema da tenere presente.

C'è poi la questione dei seggi elettorali. Che siano il presidente o i componenti del seggio a nominare il segretario, mi pare cosa di poca importanza. Non c'è niente di male se vi è qualche diversità; non si tratta, infatti, di centinaia di migliaia di elettori. Ma i punti veramente importanti sono altri.

Le collettività italiane dicono che non si sentono tutelate sufficientemente, nè rappresentate dagli uffici consolari (anche se vi sono alcuni consoli che si dedicano con passione veramente meritoria alla difesa dei lavoratori). È chiaro, tra l'altro, che la vigilanza sulla condizione di lavoro è una cosa importantissima. I lavoratori nelle fabbriche devono vigilare, cioè controllare quasi sindacalmente; devono poi compiere i passi opportuni che possono passare attraverso il consolato oppure direttamente tra lavoratori e datori di lavoro.

Quindi è su questi princìpi e sullo spirito della legge che mi pare ci troviamo concordi, salvo qualche piccola modifica da apportare (forse qualcuno avrebbe preferito delle modifiche più sostanziali) per arrivare, infine, ad un testo che possa essere approvato in maniera aperta da tutti, senza riserve. Questa operazione, poi, dovrebbe essere compiuta in un tempo brevissimo.

Signor Presidente, spero che lei voglia accogliere questa richiesta: piccole modifiche sempre tenendo conto del tempo.

Chiederei, allora, di convocare un incontro molto rapido, perchè mi rendo conto che a questo punto si cerca non di dire tutto ciò che si vorrebbe, ma di trovare un aggiustamento quasi più stilistico che sostanziale.

PRESIDENTE. Anche se fossimo tutti d'accordo sulla formazione di un Comitato ristretto, devo dire che le proposte del senatore Enriques Agnoletti non mi sembrano concretizzabili.

ENRIQUES AGNOLETTI. Potremmo riunirci nel pomeriggio.

PRESIDENTE. C'è, purtroppo, l'esigenza della nostra presenza in Aula.

MILANI Armelino. Adesso non facciamoci prendere dalla foga. Dobbiamo procedere in maniera adeguata.

PRESIDENTE. Allora dovremo sicuramente rinviare a dopo le elezioni europee del 17 giugno. Io non pongo alcun vincolo di termine, ma dobbiamo sapere che quasi certamente (può anche darsi di no) la Commissione non si potrà riunire durante il lungo dibattito in corso in Aula.

ORLANDO, *relatore alla Commissione*. Non sarei favorevole alla formazione di un Comitato ristretto perchè quello al nostro esame e un provvedimento che ha dormito anche troppo. Poichè le variazioni proposte sono modeste (non tanto nella loro entità quanto nella quantità) ritengo che si possa, in tempi brevi, procedere all'approvazione di questo disegno di legge.

Non mi dichiaro tuttavia pregiudizievolmente contrario, purchè si faccia in modo di varare questo disegno di legge prima delle elezioni europee.

Rimarrebbe, quindi, da risolvere il problema del giorno in cui convocare questo eventuale comitato ristretto per approvare, come dicevo prima, il provvedimento prima delle elezioni. In ogni altro caso, mi troverei costretto ad esprimermi in senso contrario alla formazione di questo comitato ristretto.

PRESIDENTE. Molto realisticamente devo dire che non è assolutamente pensabile tenere una seduta della Commissione nella settimana che va dal 10 al 17 giugno a causa della concomitanza della campagna elettorale per le prossime elezioni europee.

Pertanto, per dar modo ai commissari di raggiungere un accordo sulla eventuale costituzione del comitato ristretto ed in ordine ai prevedibili tempi di lavoro per la prosecuzione della discussione, se non si fanno ossevazioni, propongo di sospendere brevemente la seduta.

Così rimane stabilito.

I lavori vengono sospesi alle ore 11,30 e sono ripresi alle ore 11,40.

PRESIDENTE. Riprendiamo la seduta.

ORLANDO, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, ho già detto di non essere pregiudizialmente contrario alla formazione del comitato ristretto a patto, tuttavia, che esso svolga il proprio lavoro in tempi strettissimi. La mia proposta è che si riunisca già nella giornata di domani, naturalmente tenendo conto dei lavori dell'Assemblea.

MILANI Armelino. Sono d'accordo.

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni, è accolta la proposta del senatore Milani Armelino, formulata a nome del Gruppo comunista, affinchè si costituisca un Comitato ristretto, che si riunirà nella giornata di domani alle ore 11, per l'esame delle modifiche da proporre al disegno di legge in esame.

Restando fin da ora inteso che di tale Comitato faranno parte il relatore Orlando per il Gruppo democratico cristiano ed il senatore Milani Armelino per il Gruppo comunista, invito gli altri Gruppi a farmi tempestivamente pervenire la designazione dei propri rappresentanti.

Non facendosi osservazioni, il seguito della discussione del disegno di legge è così rinviato ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 12.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT. ETTORE LAURENZANO